

La frase complessa o periodo

Che cos'è un periodo?

La professoressa ha riconsegnato i compiti.

La frase dell'esempio è una frase semplice (o proposizione). Se aggiungiamo alla frase semplice altre frasi, otteniamo un testo più ampio, strutturato intorno a più verbi, ossia un periodo:

Appena è entrata in aula, la professoressa ha riconsegnato i compiti ed era molto contenta perché i risultati sono stati positivi per tutti quanti gli alunni.

Il PERIODO è una frase complessa, ossia un insieme di frasi semplici (proposizioni) legate fra loro compiutamente e chiuse da un segno di interpunzione forte.

Un periodo è formato da tante **proposizioni** quanti sono i **predicati verbali**.

Nella frase che abbiamo usato come esempio sopra, il periodo è composto da quattro proposizioni:

Appena è entrata in aula -> **proposizione**

la professoressa ha riconsegnato i compiti -> **proposizione**

ed era molto contenta -> **proposizione**

perché i risultati sono stati positivi per tutti quanti gli alunni -> **proposizione**

} **PERIODO**

Struttura del periodo: principali, coordinate e subordinate

Che cos'è la proposizione principale

La **PRINCIPALE** è una proposizione autonoma, che può esistere anche da sola, funziona come perno del periodo ed è del tutto indipendente dalle altre proposizioni.

Per tornare a casa -> proposizione dipendente

ho preso l'autobus -> proposizione principale

perché la mia bici è rotta -> proposizione dipendente

La proposizione *ho preso l'autobus* è una **proposizione principale** perché:

- contiene l'informazione centrale del periodo;
- è autonoma dal punto di vista del significato, ossia ha un senso compiuto e può esistere anche da sola;
- è autonoma dal punto di vista grammaticale, ossia non dipende dalle altre proposizioni;
- ha un verbo di modo finito;
- regge le altre proposizioni.

È chiamata anche **indipendente** perché non dipende da nessun'altra frase, ed è autonoma, in quanto da sola costituisce un messaggio dotato di senso compiuto. Quando invece è seguita, (nel caso di una proposizione principale diretta) o seguita (nel caso di una proposizione principale indiretta), da proposizioni dipendenti (coordinate e subordinate), allora prende il nome di **reggente**.

Analizzeremo i casi di proposizioni principali reggenti nei prossimi paragrafi dove andremo ad approfondire le coordinate e subordinate, ora concentriamoci sulla **proposizione principale indipendente**.

Si identifica con quelli che chiamiamo periodi semplici: dove l'elemento principale della frase è il **PREDICATO** (cioè il verbo). Il significato di predicato deriva da *predicare*: spiegare, indicare, quello che si dice del soggetto.

Si distinguono due tipi di predicato:

1. PREDICATO NOMINALE che è costituito da due parti:

una voce del verbo essere + un NOME o un AGGETTIVO, uniti direttamente senza preposizioni

La salvia è verde (aggettivo);

La salvia è una pianta. (nome)

La voce del verbo essere viene chiamata copula (significa unione), mentre il nome o l'aggettivo sono chiamati parte nominale o predicativo del soggetto. Altri verbi possono servire a costituire il predicato nominale in unione con un nome o un aggettivo riferiti al soggetto; sono chiamati verbi copulativi (parere, sembrare, stare, riuscire,...):

Paolo mi sembra stanco (aggettivo);

Il nonno addormentato pare una statua. (nome)

2. PREDICATO VERBALE che è costituito da tutti gli altri verbi, e comprende alcuni casi del verbo essere non compresi in quelli del predicato nominale. In particolare abbiamo un predicato verbale quando:

- il verbo essere funziona da ausiliare:

*I bambini **sono andati** a casa*

- dopo il verbo essere c'è un complemento che risponde alle domande Dove? Di chi? Di che cosa?

Il vaso è sul tavolo.

Il vaso è della mamma.

- il verbo essere viene usato da solo col significato di "esistere":

Dio é.

Le proposizioni principali possono poi essere di diverso tipo, distinte secondo il diverso valore del loro contenuto: **enunciative, volitive, esclamative e interrogative**.

- Le proposizioni **enunciative** enunciano un giudizio (verificando, descrivendo o riferendo un fatto in forma affermativa o negativa) e hanno il verbo solitamente al modo indicativo:

L'uomo è il re del creato;

Bologna ha il merito di essere chiamata la "dotta";

Non è facile rimediare al pasticcio che hai combinato;

La ricchezza non fa felici.

L'enunciazione del giudizio può essere temperata da un futuro, dal condizionale o da qualche avverbio indicante dubbio, probabilità o possibilità:

Domani forse visiteremo la mostra d'arte moderna;

Potrebbe darsi che il presidente sia tornato nella capitale.

- Le proposizioni **volitive** esprimono volere, comando, invito, esortazione, preghiera, desiderio, augurio, ecc. hanno il verbo al congiuntivo, all'imperativo oppure al condizionale o l'infinito e secondo le varie sfumature si dividono in:

- **imperative**: *Taci! Vieni subito! Non mi seccare!*

- **proibitive**: *Non farlo; Non testimoniare il falso.*

- **esortative**: *Fermatevi, se potete; Dica la verità; Vorrei mi prestasse più attenzione;*

- **desiderative**: *Oh, se tu fossi qui! Se potessi averti vicino! Oh potergli dire quel che penso!*

- **concessive**: *Gioca pure; Fai quello che desideri.*

- Le proposizioni **esclamative** esprimono una esclamazione; sono sempre seguite dal punto esclamativo ed hanno il verbo solitamente al modo indicativo:

Quanto sei buono!
Oh, come è bella la campagna in primavera!
Ahimè, quanto sono infelice!

Sono assai frequenti anche le forme ellittiche, cioè con il verbo sottinteso:

Che pace! (sottinteso "c'è");
Che faccia tosta! (sottinteso "hai", "ha", ecc.);
Quanti errori! (sottinteso "ha fatto");
Quale orrore! (sottinteso "provo", "ho provato").

- Le proposizioni **interrogative** sono quelle che esprimono una domanda immediatamente diretta a chi ascolta e sono sempre seguite dal punto interrogativo (?). Possono essere introdotte direttamente, oppure con aggettivi, pronomi, avverbi. Hanno il verbo al modo indicativo, ma si può usare anche il congiuntivo o condizionale (quando la frase esprime possibilità o dubbio) o l'infinito (quando si ha interrogazione):

Indicativo	Congiuntivo o condizionale	Infinito (interrogaz. Retorica)
<i>Chi dice questo?</i> <i>Hai visto Renzo?</i> <i>A chi ci rivolgeremo?</i>	<i>Che sia proprio lui?</i> <i>Che dica la verità?</i> <i>Che faresti nei miei panni?</i>	<i>Io fare una cosa simile?</i> <i>Tu lasciare l'impiego?</i> <i>Come fare?</i>

Le interrogazioni alternative pongono due o più domande opposte tra loro:

Vieni con noi o resti qui?
Ci vai tu o ci vado io?
Dunque: si parte o si resta?

Che cos'è la proposizione coordinata

Una PROPOSIZIONE è COORDINATA quando stabilisce con un'altra un legame di parità sintattica e logica.

Laura spolvera -> proposizione principale
e mette in ordine la camera -> proposizione coordinata

Laura spolvera è la proposizione principale, *e mette in ordine la camera* è la **proposizione a essa coordinata**.

Si può avere una:

- **coordinata alla principale:**

Piove (principale)/ *e tira vento* (coordinata);

- **coordinata alla subordinata**

Lo spettacolo fu annullato (principale)/ *perché l'attrice principale si era ammalata* (subordinata relativa)/ *ed erano stati venduti pochi biglietti* (coordinata).

La coordinazione tra due o più proposizioni può avvenire per mezzo di:

- **congiunzioni coordinanti** (e, ma, o, quindi ecc.):

Ascoltate (principale)/ *e prendete appunti* (coordinata);

- **segni d'interpunzione debole** (virgola, punto e virgola, due punti):

Aprì la scatola, (principale)/ vide il contenuto, (coordinata)/ capì di aver sbagliato (coordinata).
Decorò l'intera parete: (principale)/ l'effetto fu strabiliante (coordinata).

Cos'è la proposizione subordinata

Gianluca e Biagio esultano -> proposizione principale
perché la loro squadra di basket ha appena fatto canestro. -> proposizione subordinata

Le due proposizioni *Gianluca e Biagio esultano* (principale)/ *perché la loro squadra di basket ha appena fatto canestro* (subordinata) non sono sullo stesso piano e non svolgono la stessa funzione logica: perché *la loro squadra di basket ha appena fatto canestro* è strettamente dipendente da *Gianluca e Biagio esultano*.

Tale proposizione dipendente introdotta da **perché** è una **proposizione subordinata**.

Una PROPOSIZIONE è SUBORDINATA quando dipende da un'altra «reggente», cui è unita da connettivi (congiunzioni, preposizioni ecc.) che stabiliscono rapporti logici di dipendenza.

La subordinazione può avvenire in maniera implicita o esplicita (**proposizioni subordinate implicite** e **proposizioni subordinate esplicite**):

Tremando per l'imbarazzo, -> **proposizione subordinata implicita**

Joe suona per Laura il pezzo -> proposizione principale

che ha scritto per lei. -> **proposizione subordinata esplicita**

La subordinata **che ha scritto per lei** è di forma esplicita, mentre la subordinata **tremando per l'imbarazzo** è di forma implicita:

- una subordinata è **esplicita** quando il verbo è di **modo finito** (indicativo, congiuntivo, condizionale):

Ti chiamo (principale) / *appena posso* (subordinata esplicita perché *posso* è la 1° ps. sing. del verbo potere al modo indicativo, tempo presente);

Vorrei (principale) / *tu fossi più sereno* (subordinata esplicita perché *fossi* è la 2° pers. sing. del verbo essere al modo congiuntivo, tempo imperfetto);

Ero convinta (principale) / *che avresti fatto una bella figura all'esame* (subordinata esplicita perché *avresti fatto* è la 2° pers. sing. del verbo fare al modo condizionale, tempo passato);

- una subordinata è **implicita** quando il verbo è di **modo indefinito** (infinito, gerundio, participio):

Mi piacerebbe (principale)/ *provare quell'abito* (subordinata implicita perché *provare* è il verbo al modo infinito, tempo presente);

Studiando con impegno, (subordinata implicita perché *studiando* è il verbo al modo gerundio, tempo presente)/ *feci una buona interrogazione* (principale).

Trascorso qualche giorno a Roma, (subordinata implicita perché *trascorso* è il verbo al modo participio, tempo passato)/ *riparti per Milano*.

Tipi di periodo: semplici, composti e complessi

RIASSUMIAMO

Chiarite ora le definizioni di proposizione principale, coordinata e subordinata vediamo quali sono i tipi di periodo nella lingua italiana:

- PERIODI SEMPLICI se formati da **una sola frase** (cioè da un solo predicato);

Le bambine giocano in giardino (principale indipendente);
Michela è interrogata (principale indipendente).

- PERIODI COMPOSTI se formati da due o più frasi fra di loro di pari importanza (**COORDINATE**), legate fra loro da CONGIUNZIONI COORDINATIVE.

Mangio di gusto (principale) *e bevo in compagnia* (coordinata);
Faccio i compiti (principale) *o gioco a pallone?* (coordinata)
Mi piace il pesce (principale), *ma non lo voglio crudo* (coordinata);

- PERIODI COMPLESSI se formati da due o più frasi in cui una ha il ruolo di principale (cioè ha significato proprio anche da sola) e le altre dipendono dalla principale, cioè, lette da sole, non hanno significato compiuto (**SUBORDINATE**).

Andrai al cinema (principale) *dopo che avrai studiato* (subordinata);
Il tetto è crollato (principale) *perché è caduta troppa neve* (subordinata).
Ti rimprovero (principale) *affinché tu capisca* (subordinata);
Ti telefono (principale) *se vengo a Milano* (subordinata);
Ti perdono (principale) *nonostante mi abbia mentito* (subordinata).

PERIODI SEMPLICI

PROPOSIZIONE PRINCIPALE INDIPENDENTE (un solo predicato: nominale o verbale)

PERIODI COMPOSTI

PROPOSIZIONE PRINCIPALE REGGENTE + **PROPOSIZIONE COORDINATA**

PERIODI COMPLESSI

PROPOSIZIONE PRINCIPALE REGGENTE + **PROPOSIZIONE SUBORDINATA**

La Proposizione incidentale

La **PROPOSIZIONE INCIDENTALE** è una frase accessoria rispetto a quella in cui è inserita: ciò significa che, pur dando maggiori informazioni (che possono consistere anche in un chiarimento, ma non solo), non risulta necessaria per la comprensione di tutto il periodo.

Prende il nome di inciso e può anche essere eliminato del tutto dalla frase, poiché ciò non comprometterebbe, infatti, il funzionamento del periodo. Assume varie funzioni, può essere o no legato alla proposizione formalmente e non ha valore di reggente: può essere **SOLO** una **coordinata o una subordinata**.

*Luigi era molto triste - si vedeva chiaramente -, ma non ha voluto dire a nessuno il motivo;
Non sarà bocciata, si spera, però la punirò: non ha studiato per niente;
L'unico presente (ma lo avevo già previsto) era Marco.*

In tutte e tre i periodi è presente un **inciso** delimitato da due trattini, due parentesi, due virgole o altri segni di interpunzione:

La verifica era andata male (si notava dal viso); nessuno, però, lo consolò.

Non penso che tu potrai superare l'esame - e neanche ci spero sinceramente -: sei troppo indietro!

Tornando allo statuto delle proposizioni incidentali, va detto che queste non sono autonome, nel senso che, a differenza della principale, non avrebbero un significato proprio e ben comprensibile, se isolate dal resto del periodo; ecco perché non possiamo considerarle delle reggenti. Le parentetiche (chiamate così, proprio perché possono essere introdotte anche dalle già citate parentesi) sono, perciò, o **coordinate** o **subordinate**:

<i>Coordinate incidentali</i>	<i>Subordinate incidentali</i>
<i>Michele ha studiato, e Giorgia altrettanto: però non mi sono piaciuti; Ho mangiato un buon panino - <u>anche la crepes, purtroppo</u> -; nessuno lo sa, per fortuna!</i>	<i>Luigi e Lucia, se vogliamo pure Marco, non sono affatto corretti; <u>Stando a quanto si mormora</u>, Luigi, Lucia e Marco non sono affatto corretti.</i>

Le incidentali sono distinte in **primarie** e **secondarie**, a seconda se hanno o meno un legame formale con la frase nella quale sono inserite: le incidentali primarie non hanno alcun legame con le proposizioni in cui sono inserite, mentre le secondarie (introdotte da una congiunzione coordinante o subordinante) sono rette dalla proposizione principale:

<i>Incidentali primarie</i>	<i>Incidentali secondarie</i>
<i>A quanto pare, hanno fatto breccia nel suo cuore... Se dovessi farcela - <u>speriamo!</u> -, ti sarò debitore a vita Non ritengo giusto il tuo comportamento - <u>ci mancherebbe altro</u> -, ma è comprensibile</i>	<i>L'unico compito corretto era il tuo (e me lo aspettavo!) <u>Se non sbaglio</u>, dovrebbe arrivare fra poco Quel tuo amico - <u>e ne sono sicurissima</u> - ieri era presente!</i>